

## **Gela, maxisequestro dopo il blitz**

GELA - Al fisco denunciava un reddito oscillante tra i 10 ed i 29 milioni annui. Ma negli ultimi quattro anni Rocco Di Giacomo, uno dei dodici arrestati nell'operazione «Imperium» ha realizzato investimenti patrimoniali per oltre due milioni di euro. E ieri Polizia di Gela e Guardia di Finanza hanno posto sotto sequestro beni mobili ed immobili ritenuti di probabile provenienza illecita

Sono i primi sviluppi annunciati dopo gli arresti di due giorni fa, che hanno portato in carcere altri due fratelli di Rocco Di Giacomo, il consigliere provinciale dell'Udeur Salvatore (che ieri è stato ufficialmente sospeso dal partito) e Orazio Crocifisso, oltre al figlio Paolo. L'inchiesta infatti non si è limitata ad accertare gli episodi di usura denunciati a danno di imprenditori ed i casi di estorsione e la manipolazione degli appalti. Mentre la polizia giudiziaria del commissariato, coordinata dal dirigente Antonio Malafarina e del suo vice Giovanni Giudice, controllava le conversazioni di Rocco Di Giacomo all'interno della sua Mercedes Benz 220, la finanza contestualmente avviava i controlli patrimoniali. «Va sottolineato - spiega il vice comandante della compagnia di Gela Marco Corridore - che le indagini sono state effettuate per tutti gli indagati, ma solo per Rocco Di Giacomo e la moglie Giuseppa è emersa una sproporzione tra la capacità di reddito dello stesso ed il valore dei beni posseduti

I primi sigilli sono scattati già nella serata di mercoledì in piazza Roma, a pochi passi dalla caserma dei carabinieri. Finanziari e poliziotti hanno posto sotto sequestro un immobile da poco ristrutturato. Ieri l'opera è stata completata con i sequestri preventivi della discoteca «Malibù» (gestita da un giovani estranei alla vicenda) di contrada Roccazzelle, il ristorante-pizzeria «Impereum» da cui ha preso origine l'operazione intestati a Giuseppa Di Giacomo, quattro appezzamenti di terreno in contrada Casuzze, un appartamento ubicato in via Gagini, un appartamento al quarto piano di via Simonetti, la Mercedes C 220 di Rocco Di Giacomo, un autocarro Nissan, ed una moto Yamaha. Il Gip del tribunale Lirio Conti ha anche nominato i custodi giudiziari.

Un particolare rilevante riguarda anche la gestione dei due bcali pubblici. La magistratura ha deciso di lasciare aperta la discoteca, che sarà però gestita da un'amministrazione giudiziaria. «Sequestrare il locale sarebbe risultato maggiormente dannoso per lo Stato - spiega il tenente Corridore -. In tal modo l'autorità giudiziaria potrà invece utilizzare i proventi del locale per risarcire le vittime dell'usura». Il dirigente del commissariato Malafarina ha spiegato che «in questo caso chi delinque non ha la possibilità di reinvestire e godersi il denaro». Il commissario Giudice ha sottolineato come «Rocco Di Giacomo in questi anni aveva provato a cedere parte delle sue attività imprenditoriali, rimanendo sempre il vero titolare, senza però riuscirci». Intanto questa mattina nel carcere di Caltagirone si svolgeranno gli interrogatori di tutti i 12 arrestati dell'operazione.

**Fabrizio Parisi**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**